

Dislessia



"...Quando leggo nel mio cervello si scatena una tempesta emisferica, l'ho imparato guardando la TV. Parlavano di dislessia e dicevano che quelli che hanno questo problema quando leggono non vedono bene quello che c'è scritto perché c'è questa tempesta fra le due parti del cervello. Io ho capito che parlavano del problema che ho io. Quando leggo non riesco a riconoscere bene le parole e così faccio fatica a capire quello che c'è scritto. Io lo so che sono dislessico ma gli altri non ci credono. Gli insegnanti dicono che io non ho voglia ed è vero che io non ne ho più voglia, ma io ho provato a imparare a leggere come gli altri ma non ci sono riuscito e non ci riesco. Non so bene cosa succede nella mia testa, la TV l'ha spiegato, ma io non mi ricordo tutto quello che loro hanno scoperto."

(da: Storie di dislessia, Gi

La dislessia è una disabilità che comporta una limitazione nella capacità di leggere in modo corretto e fluente.

Principio di discrepanza: L'abilità di leggere e di scrivere risulta inferiore a quanto ci aspettiamo in base all'età, al livello di intelligenza

(che è di solito normale) e al grado di istruzione del bambino/ragazzo.

È un **disturbo specifico dell'apprendimento**: cioè non è conseguente ad altri deficit neurologici, sensoriali o a problemi psicologici.

Il disturbo riguarda in maniera specifica l'apprendimento e non coinvolge le altre funzioni cognitive.

I disturbi specifici dell'apprendimento vanno tenuti distinti dai problemi non specifici, che sono conseguenti a un generalizzato ritardo mentale

o alla presenza di una malattia neurologica o di un deficit degli organi di senso (vista e udito).

Altri disturbi specifici sono la disgrafia, la disortografia, la discalculia.

Queste difficoltà spesso si accompagnano alla dislessia, ma possono anche presentarsi da sole.

Mancata automazione

Il problema riguarda l'elaborazione dei rapporti tra suoni e simboli grafici (cioè tra fonemi e grafemi).

La corrispondenza tra fonemi e grafemi, una volta appresa, diviene un fatto automatico che noi utilizziamo normalmente nella lettura e nella

scrittura senza alcuna fatica.

Per il dislessico la trasformazione degli stimoli visivi (lettere) in un insieme di suoni significativi risulta lento e difficoltoso, per cui la lettura

non acquisisce i caratteri di un processo automatico.

Così la lettura richiede sforzo e concentrazione per produrre le singole parole, e questo lascia poche energie disponibili

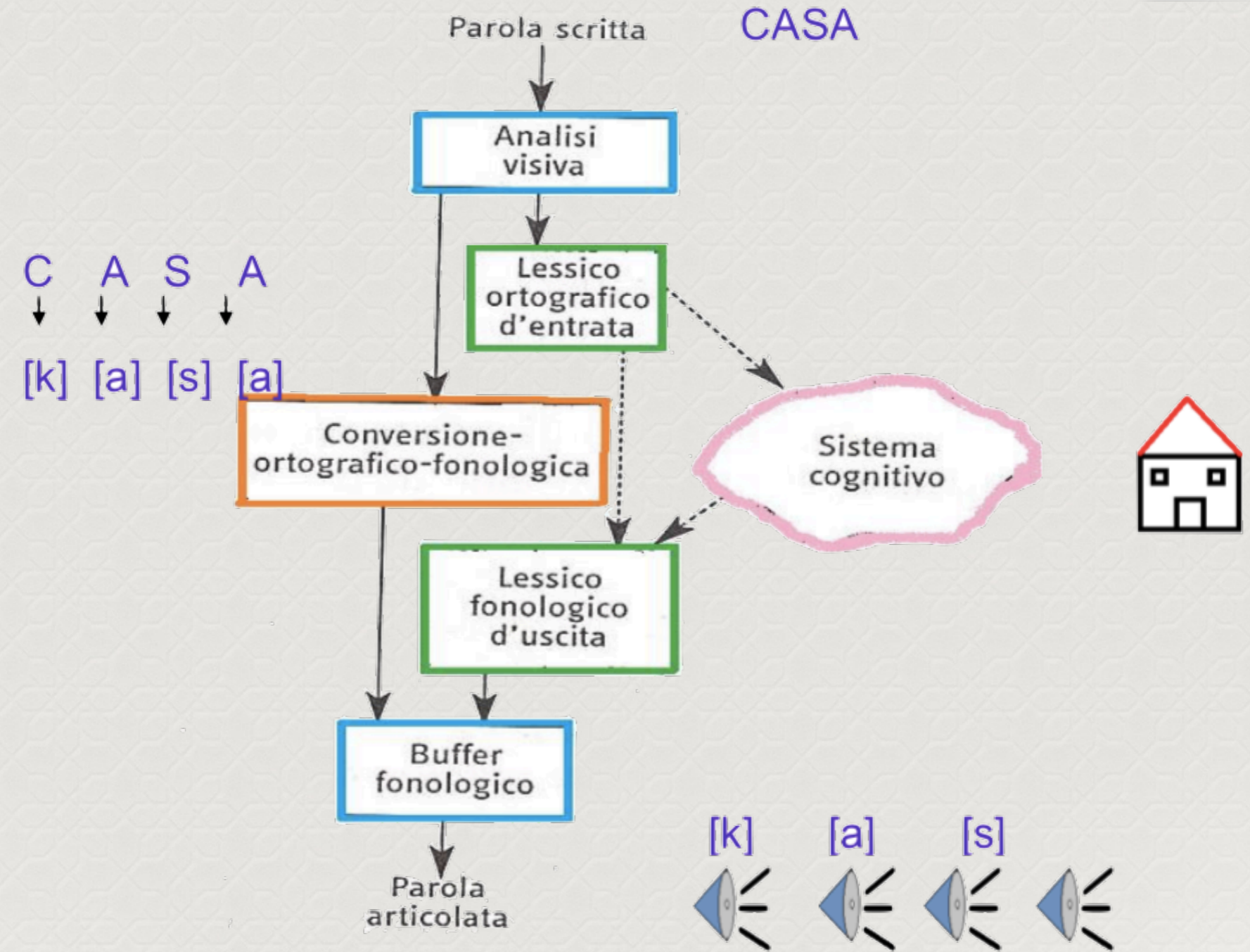
per i processi di comprensione e di memoria.

Risultano meno efficienti la comprensione del testo e la memorizzazione, e l'apprendimento ne risulta limitato in maniera più o meno grave,

con ricadute sull'autostima dell'alunno e reazioni psicologiche negative, che si manifestano con comportamenti

inibiti o al contrario disturbanti per la classe.

CASA



Per spiegare la dislessia, alcuni ricercatori hanno dato importanza a problemi di percezione visiva o di lateralizzazione delle funzioni cerebrali, dato che spesso i ragazzi dislessici presentano difficoltà in questi aspetti, ma le teorie più recenti sottolineano come punto critico il livello dell'**elaborazione fonologica**, cioè il processo di identificazione dei singoli suoni (fonemi) e la loro combinazione in unità più grandi (morfemi, parole).

In molti casi si possono rilevare difficoltà fonologiche anche prima dell'inizio della scuola, ma di solito si manifestano chiaramente all'inizio del primo ciclo.

Una storia di **ritardo nell'acquisizione del linguaggio** è un importante fattore di rischio per manifestare in seguito dislessia o altri disturbi di apprendimento.

Il sistema fonologico

Permette di leggere e scrivere parole già conosciute ad ortografia regolare.

Permette di leggere e scrivere parole nuove.

Permette di leggere e scrivere le non parole, cioè quelle parole che nella lingua in questione non esistono e non hanno significato. es: **dorta**

Il sistema lessicale

è una strategia di accesso diretto.

Il soggetto riconosce globalmente la parola e arriva a pronunciarla e a scriverla solo dopo averla riconosciuta globalmente e richiamata dal proprio repertorio lessicale. La rappresentazione fonologica della parola è post lessicale perché per pronunciare o scrivere la parola deve prima riconoscerla visivamente/uditivamente e ritrovarla nel suo lessico ortografico.

Per comprendere meglio le difficoltà incontrate da una persona dislessica, facciamo insieme delle prove di lettura.

Esegui le diverse prove proposte nell'ordine sotto, e fai una riflessione su quali difficoltà hai incontrato.

PROVA 1 - Prova a leggere come fa un dislessico.

Leggere vuol dire decodificare, dover fare continue traduzioni

puan tibi voidosso eggere bue
nol sterighe?

Prova 2

Leggi queste parole e cronometra il tempo .
Registra il tempo che hai cronometrato, ti servirà per le prove successive.

Marmellata

Semaforo

Termosifone

Elefante

PROVA 3

E adesso ... leggi queste parole e cronometra il tempo.

TARALLEMEMA

FETANELE

ROFANESO

FOSINOTORME

Secnodo un pfrosseore dlel'Unviesrita' di Cmabrdige, non imorpta in che oridne apapaino le letetre in una paolra, l'uinca csoa imnorptate e' che la pimra e la ulimta letetra sinao nel ptoso gituso. Il riustlato puo' serbmare mloto cnofsuo e noonstatne ttuto si puo' legerge sezna mloti prleobmi. Qesuto si dvee al ftato che la mtene uanma non lgege ongi ltetera una ad una, ma la paolra nel suo isineme. Cuorsio, no?

I prerequisiti della lettura

- Discriminazione visiva
- La memoria fonologica: permette di mantenere in memoria i singoli fonemi ottenuti dalla conversione dei grafemi e di fonderli per leggere la parola.
- L'associazione visivo-verbale e la velocità di recupero lessicale

La discriminazione visiva
permette di discriminare i grafemi da
altri segni grafici e saperli discriminare
tra loro pur non sapendo attribuirgli
un nome

L'associazione visivo spaziale e la
velocità di recupero lessicale
permettono di ricavare velocemente
prima il nome dei grafemi e poi
quello delle parole

Le competenze metafonologiche.

La capacità di riconoscere ed utilizzare i costituenti fonetici del linguaggio parlato

A scuola

Porsi obiettivi realistici:

a) Ridurre il deficit funzionale

- individuazione precoce: gli insegnanti hanno un doppio vantaggio (fattore tempo e possibilità di confronto) e invio tempestivo
- uso didattica mirata per tutta la classe (orientata ai processi e non ai prodotti dell'apprendimento)

b) Ridurre la sofferenza e il disagio che accompagna il deficit funzionale

- uso strumenti dispensativi e compensativi
- rinforzo del senso di autoefficacia.

E' vitale per ogni essere umano poter dire "sono capace", "posso farcela".

E' esperienza fondamentale nella costruzione dell'identità individuale
l'esperienza di autoefficacia.

Metafonologia: il ruolo della scuola.

Gli insegnanti possono impegnarsi in un'opera di trattamento e prevenzione delle difficoltà di apprendimento che faccia riferimento alla accertata **causa linguistica** di questi disturbi, per contribuire a ridurre il deficit funzionale

- Per fare ciò: E' ESSENZIALE

Sapere quali sono le tappe di apprendimento della letto-scrittura

Sapere quali sono i prerequisiti all'apprendimento della letto-scrittura

Modificare (se necessario) la didattica

Ricordare sempre che qualsiasi processo di apprendimento passa attraverso la mediazione relazionale che attiva risorse, motiva, permette di sperimentare.

-

PERIODO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

INDICI PREDITTIVI DI DISTURBO DISLESSICO (specialmente se permangono dopo i quattro anni)

Difficoltà nello sviluppo del linguaggio: - confusione di suoni

- frasi incomplete
- sintassi inadeguata.

Inadeguata padronanza fonologica:

- sostituzione di lettere s/z - r/l - p/b
- omissione di lettere e parti di parola
- parole usate in modo inadeguato al contesto
- scarsa abilità nei giochi linguistici
- nelle storielle inventate
- nel riconoscimento e nella costruzione di rime -nell' isolare il primo suono delle parole o l'ultimo

Difficoltà nel compiere esercizi metafonologici :

ES. - "Ottobre": se tolgo " bre" cosa rimane? Se da "lana" tolgo "la": cosa rimane?...

Alle difficoltà nello sviluppo del linguaggio spesso si associano altri segnali: - difficoltà nella copia da modello e disordine

nello spazio del foglio

- disturbo della memoria a breve termine
- difficoltà ad imparare filastrocche

difficoltà di attenzione

- manualità fine difficoltosa
- goffaggine accentuata nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare - riconoscimento

destra/sinistra inadeguati

- difficoltà a ripetere sequenze ritmiche e a mantenere il tempo
- difficoltà che si riscontrano nella **disgrafia**

COME LAVORARE

- Usare sempre lo stampato maiuscolo alla lavagna in qualsiasi classe. - Permettere l'uso dello stampato sui quaderni.
- Prima di cancellare la lavagna assicurarsi che tutti abbiano copiato.
- Non far leggere a voce alta se non richiesto dall'alunno.
- Attrezzare l'aula in modo che agli alunni siano ben visibili: orologio, striscia del tempo, calendari, cartine geografiche, tabelle pro-memoria.
- Insegnare ad usare tavola pitagorica, calcolatrice, tabelle delle formule, programmi di videoscrittura e strumenti compensativi cartacei.

Evitare l'inquinamento visivo del foglio (*schede troppo piene, carattere piccolo*) e dell'aula

(troppi cartelloni o esposizione senza un ordine preciso, con caratteri troppo piccoli o complessi per consentirne la lettura agevole dal banco).

- Dare più tempo per l'esecuzione dei compiti in classe.
- Dare meno lavoro a casa o comunque non prescrivere una quantità rigida
- (Scrivi delle frasi con...ho/ha e non "scrivi 10 frasi con ho/ha...).
- Nell'affrontare la grammatica e l'analisi logica utilizzare mappe e schemi con le classificazioni a supporto sia delle spiegazioni che delle interrogazioni.
- Insegnare a costruire schemi utili alla stesura dei testi.

Organizzare percorsi sulle abilità di studio (sottolineature, appunti, schemi, mappe, linee del tempo, cartine).

- Programmare le interrogazioni e avvisare dieci minuti prima di interrogare.
- Nell'affrontare argomenti nuovi non utilizzare esclusivamente la lezione frontale, ricorrere alle tecniche dell'apprendimento cooperativo e porre attenzione ai diversi stili d'apprendimento.

Valutare l'impegno e la prestazione senza tener conto dell'errore ortografico, della lentezza nella lettura, del disordine sul foglio, della brutta grafia.

- Usare il rinforzo e la gratificazione come strumenti usuali.

Proporre testi di studio riscrivendoli secondo le tecniche della semplificazione.

Riconoscere le diversità; parlare con i colleghi e con gli alunni delle difficoltà che esse comportano: sarà più facile far comprendere le ragioni delle scelte didattiche.

Apprendimento lingua straniera

L'alunno dislessico, che intraprende lo studio di una lingua straniera presenta:

- difficoltà molto forti nella lettura,
 - nello spelling,
 - nella memorizzazione dei vocaboli
 - nel ripescaggio in memoria delle conoscenze già acquisite
 - nella discriminazione ed elaborazione di suoni
 - nell'ascolto ed espressione orale
 - nella grammatica a causa della difficile terminologia delle categorie grammaticali

(problema che si presenta uguale nella lingua italiana)

- nei tempi di elaborazione delle informazioni
- difficoltà negli automatismi
- tempi d'attenzione limitati

NELLA DIDATTICA

- privilegio della lingua orale
 - selezione dei contenuti
 - preparazione di liste chiare, spaziate, limitate, scritte possibilmente in stampato maiuscolo
 - uso dello stampato maiuscolo alla lavagna
 - riduzione del lavoro a casa
 - predisposizione di verifiche chiare, grandi,
 - uso continuo di audiocassette, software , tabelle a scuola e a casa
 - organizzazione di lavori con compagni tutor per la lettura e la predisposizione di dialoghi
 - dare piu' tempo per gli esercizi, l'allenamento, la scrittura e le verifiche
 - ricordare che e' necessario valutare i progressi, non le mancanze; usare il rinforzo verbale e scritto
 - dare importanza alla comunicazione e non alla perfezione ortografica, grammaticale o sintattica,
- nell'insegnamento della lingua straniera.